

LA STAGIONE DEI RITRATTI

Proprio durante la sua permanenza in terra siracusana, accade un fatto che ci fa entrare nelle dinamiche finanziarie di famiglia: un ulteriore documento che attesta un'importante donazione di tutti i beni dei coniugi Giovanni e Garita de Antonio a favore del figlio Giordano, dietro riserva di usufrutto³³⁰. Gli anziani genitori di Antonello, nel 1474, programmano il futuro dei loro figli e consegnano i loro averi al figlio Giordano. Non sappiamo se perché più bisognoso, più meritevole oppure più giovane e in salute. Io propenderei per quest'ultima ipotesi, visto lo stato cagionevole di Antonello.

Sono questi anche gli anni maggiormente prolifici per Antonello, caratterizzati dalle richieste di *Ritratti di uomo* nei quali si sottolinea l'elemento psicologico attraverso pochi ma sapienti tratti: le rughe, la posizione degli occhi, l'espressione facciale, il sogghigno della bocca, l'incarnato vissuto o imberbe. È la storia dell'uomo scritta sulla pelle del viso.

Il *Ritratto d'uomo* di Madrid doveva essere dotato della solita cornicetta, parte integrante dei ritratti di Antonello, utilizzata come struttura di rinforzo di tavole mediamente stagionate e tendenti ad incurvarsi nel tempo, così come per la funzione estetica di delimitazione dello spazio. Il volto del giovane rappresentato è colto nell'attimo del recupero visivo di uno sguardo distratto, quando si torna a cercare con la coda dell'occhio qualcosa che è sfuggita. È perciò uno sguardo interrogativo, in un viso affilato ed elegante, in cui gli unici elementi di «disordine» sono dettati dalla capigliatura folta e un po' scomposta e dalla leggera barba incolta. Solita giubba nera con bottone a contrasto e camicia affiorante dal colletto. Qualche imperfezione esecutiva è da leggersi a sinistra, fra mento e guancia, ma potrebbe essere anche un effetto di una ripulitura. Il fascio di luce che illumina la parte superiore del volto permette di allargare la superficie intorno agli occhi che appaiono come «esplosivi». La cura del dettaglio, comunque, è notevole, lo si nota nella peluria del collo e delle guance, nelle ciocche dei capelli, nel realismo estremo delle labbra, nei tocchi di luce sulla capigliatura, sul naso e sul lobo dell'orecchio.

³³⁰ ASMe, Fondo Notarile, *Notaio Matteo Pagliarino*, 17 settembre 1474, originale perduto.

Antonello, *Ritratto
d'uomo*, 1472-74,
olio su tavola
trasportata su
compensato,
cm 27.5 × 21,
Museo Thyssen-
Bornemisza,
Madrid.

La tavola
faceva parte
della collezione
di Sir John
Houston-
Boswell a
Cauldernaugh
(Berwickshire,
Scozia) prima di
pervenire al
museo
madrileno, ma
in precedenza
appartenne
anche a Miss
Phoebe
Timpson di
Lower Basildon
e a Lady
Houston-
Boswell a
Winkfield
(Windsor).



Ritratto d'uomo, Madrid



Antonello, *Ritratto di giovane*, 1474, olio su tavola di pioppo, cm 35.5 × 25.5, The National Gallery, Londra.

Appartenuto, forse da sempre, alla famiglia Molfino di Genova, riportava sul retro una scritta di pugno da parte di un Molfino di fine Seicento che lo attribuiva al pittore Antonello.

Lo stesso dichiarava di aver asportato la parte di cornice in basso dove era appuntato il suo nome.

Citato da Campori (1870) nell'inventario dei beni di Roberto Canonici di Ferrara nel 1632 come l'uomo dal berrettino rosso e la barba rasa «che è il vero ritratto d'Antonello di Messina fatto di sua propria mano».



Ritratto di giovane, Londra



Il dipinto dell'uomo con il berretto rosso, copricapo tipicamente fiammingo, è di grande precisione, come quello precedente, e con alcune caratteristiche in comune: la ricrescita della barba, l'occhio ceruleo quasi identico, le sopracciglia e i capelli dettagliati e in evidenza, le pieghe sulle labbra, la stessa luce sulla parte superiore del volto. I colori chiari di quest'opera permettono alla figura di stagliarsi maggiormente sullo sfondo, dandoci l'idea di un volto meno enigmatico degli altri. Inoltre, la giubba sembra di una stoffa meno pregiata delle altre, mentre è curioso il risvolto della camicia, più pieghettata e irregolare rispetto ai colletti minimalisti precedenti. Sono piccole evidenze che sembrerebbero vedere nel protagonista del quadro un altro mercante di Messina in partenza per le Fiandre.

Per anni è stato ritenuto l'autoritratto di Antonello, per l'associazione tra l'abbigliamento e il mestiere dell'artista.

Comunque sia, il ritratto rientra tra i grandi capolavori del pittore messinese, per l'immediatezza del messaggio, l'espressione neutrale ma con un accenno di sorriso, l'altissima definizione del tratto e del colore, la capacità della resa volumetrica.

Hans Memling, *Trittico delle Donne*
o *Sacra Conversazione*, 1478,
particolare del probabile autoritratto
del pittore Memling con il copricapo rosso,
The National Gallery, Londra.



Ritratto di giovane, Filadelfia



Antonello,
*Ritratto di
giovane*,
1474, olio su
tavola di
noce,
cm 31.5 ×
26.7,
Philadelphia
Museum of
Art, John G.
Johnson
Collection,
1917,
Filadelfia.

Il *Ritratto di giovane* di Filadelfia ha vissuto, come tutti gli altri dipinti di Antonello nel dispiegarsi di ben seicentoquaranta anni, una serie di vicende che ne hanno condizionato l'aspetto esteriore: caduto nelle mani del marchese Jacob Joseph Haus di Palermo, viene ceduto in eredità alla famiglia reale di Napoli per poi arrivare in Spagna e da qui all'ultimo proprietario John G. Johnson. Il quadro presentava in basso, sulla cornice, la scritta che attestava la paternità di Antonello e la data 1474, ma anche in questo caso è stata tagliata. Durante un primo restauro effettuato nel 1941 da David Rosen, emerge il fondo nudo senza verniciatura, contemporaneamente il quadro viene trasportato su compensato. Probabilmente il vero fondo era stato asportato già in altri tempi per dar vita a qualcosa di alternativo (paesaggio?), ma la ripulitura ha portato via anche parte del berretto pendente e della pigmentazione del volto, che mostra macchie di fondo giallo di piombo. La luce è più laterale del solito, così da accentuare la lunghezza dell'ombra del naso. Il sorriso appare sempre coinvolgente e ben realizzato, così come anche gli occhi sornioni che suggeriscono la natura ilare del personaggio. Il ciuffetto di capelli scomposti e sbarazzini sulla fronte accentuerebbe questa interpretazione. Interessante anche la particolare chiusura della giubba con nastrino e rifiniture in ermellino, che pongono il personaggio tra i giovani alla moda del tempo.



Ritratto di giovane, Berlino



Antonello,
*Ritratto di
giovane*, 1474,
olio su tavola di
pioppo,
cm 32 × 26,
Staatliche
Museen,
Gemäldegalerie,
Berlino.

La scritta sul
cartellino in
basso è: 1474 /
*Antonellus
messanus / me
pinxit*
Dove l'artista si
nomina
messanus
invece che
messaneus,
come in altri
dipinti.

Il *Ritratto di giovane* di Berlino ha un'impostazione analoga a quello di Filadelfia, associabili come fattura. Tuttavia, questo ritratto coglie un altro aspetto dell'espressività, quella relativa al movimento delle labbra, qui semiaperte, come a indicare un'abilità del personaggio: buone capacità oratorie o un parlare particolarmente forbito o una voce suadente.

Questo quadro, per fortuna, non è stato manomesso con l'asportazione del parapetto dietro il quale si staglia la figura, quindi riporta il famoso cartellino stropicciato e ripartito che è un invito alla lettura e pure un singolare espediente di illusione ottica. Sarebbe anche il primo ritratto datato, o, meglio con la data in bell'evidenza. A quel tempo, Antonello era in Sicilia per portare a termine l'*Annunciazione* di Palazzolo Acreide (almeno tra agosto e novembre del 1474).

La distanza dal personaggio viene moderata rispetto ai ritratti di Pavia, Cefalù, New York, cosicché il ritratto del giovane di Berlino, insieme a quelli di Madrid e Londra, risulta più discreto e meno impattante. Il vestito, ovvero la giubba, è sempre quella veneziana, che abbiamo visto nel ritratto Malaspina, che poi veniva usata anche a Firenze (la indossava Lorenzo de' Medici, nei ritratti di Botticelli), a Urbino (Federigo da Montefeltro) e, con ogni probabilità, anche a Messina, con il classico berretto pendente (marzocchino o becchetto). Molto ben realizzati i particolari delle pieghe e ben equilibrato il rapporto tra sfericità del collo, triangolo del viso, cornice dei capelli, il tutto caratterizzato da quell'espressione neutrale che abbiamo già visto nel ritratto di Filadelfia.

Lo storico Puccini riporta la migrazione del quadro da Giovanni Maria Sasso a Lord Alexander Hamilton (Glasgow), dove fu trovato da Crowe e Cavalcaselle nel 1857 e nel 1871. Da lì approdò a Parigi tramite il circuito degli antiquari e poi a Berlino, nel 1889.





Nella primavera del 1475 Antonello si trova a Venezia per eseguire una serie di lavori, dei quali il più importante è la *Pala di San Cassiano*.

Il 5 novembre 1475 è ancora Messina poiché rilascia una quietanza a un certo Pietro per dei vessilli già completi di manodopera e oro, per sei onze, in presenza di due testimoni³³¹. Credo che il Pietro in questione possa essere il Pietro Marotta notaio di Randazzo, preposto alla ispezione dei lavori di Antonello per il gonfalone della confraternita della Trinità, oppure Pietro de Lignamine o La Legname, nobile di Messina dedito al commercio della seta e della lana.

Proprio in quegli anni, le famiglie Porco, Spatafora, Sollima e de Lignamine intensificano gli scambi commerciali: nel 1474, Antonio Sollima compra quantità enormi di panni di Londra direttamente dai veneziani della muda che ritorna dalle Fiandre³³²; gli stanno dietro Giacomo de Alifia, Antonello de Arena, Pietro de Lignamine e Tommaso Mulezi³³³; così Giovanna Spatafora, moglie del *miles* Federico, che vende bachi da seta, Maria Spatafora e Beatrice Porco, che affidano panni a mercanti messinesi per la vendita in Catalogna, sono un esempio di imprenditoria familiare e anche al femminile³³⁴.

Tutto questo giustifica ampiamente il ricorso alla ritrattistica, che Antonello ormai pratica con disinvoltura e padronanza assoluta. Persino la base in filato di cotone e lino e gesso è migliorata, più uniforme e compatta: l'evoluzione è di tutto il gruppo di lavoro de Antonio, in questo caso del cognato de Risaliba, che si occupava del supporto in legno e del fratello minore Giordano, che preparava il fondo.

³³¹ ASMe, Fondo Notarile, *Notaio Leonardo Camarda*, vol. n. 9 - foglio 250 verso, Messina, 1475 novembre 5, presenti due testimoni: Giovanni di Giovanni (il notaio?) e un certo Malpassu. «*Magister Antonellus de Antonio pictor pro constructione vexillorum dicti quondam domini Petri militis completorum et idem magisterio et auro suo posito in dictis vexillis uncias sex. Presentibus nobilis Johannes de Johanne et (....) Malpassu*», in SEMINARA A., *Una notizia inedita su Antonello*, in «Archivio Storico Messinese», n. 38, Messina 1980, pp. 251-256.

³³² FIGLIUOLO B., *Alle origini del mercato nazionale*, cit., p. 129.

³³³ Ivi, pp. 118-119.

³³⁴ ASM, NA, 11, *Leonardo Camarda*, ff. 212v e 213r-216v, 3-7 febbraio 1474; 8, *Leonardo Camarda*, ff. 582r, del 14 dicembre 1473, e 606r, del 26 gennaio 1474, in FIGLIUOLO B., *Alle origini del mercato nazionale*, cit., p. 129.